



Mercoledì 17 ottobre 2007

Il rapporto tra arte e natura in Giappone – Gian Carlo Calza

Il rapporto con la natura è uno dei capisaldi della tradizione culturale e artistica giapponese e perciò la comprensione di esso è indispensabile per analizzare le caratteristiche che contraddistinguono l'arte giapponese. La civiltà giapponese è, forse più d'ogni altra, debitrice del proprio sviluppo a tradizioni esterne: la coreana, la cinese, l'indiana, la tibetana e, da ultima, l'occidentale. E' però attraverso il particolarissimo rapporto con la natura e il mondo del divino a essa intrinsecamente legato, che il Giappone ha elaborato la propria indiscutibile originalità e creato infinite modalità d'espressione nelle vie dell'arte, intesa nel senso più lato e del comportamento.

La tradizione culturale giapponese pone alle proprie origini una condizione di unità tra il materiale e lo spirituale tale da rendere pressoché impossibile la distinzione fra essi. Anche il divino nasce con l'universo fenomenico in cui rimane trasfuso:

“(...) quando cielo e terra si separarono in origine le tre divinità furono le prime creature. Quindi ebbero inizio i principi maschile e femminile e i due spiriti divennero gli antenati di tutte le cose”

così recitano le *Cronache degli eventi antichi* o *Kojiki*, la cosmogonia nonché libro sacro del Giappone.

La coppia primigenia, essa stessa oggetto della creazione, creò a sua volta tutte le singole parti dell'universo e le creò per parto: gli dèi che lo popolano, rocce, alberi, monti, che sono essi stessi divinità, e darà origine alla stirpe umana.

La lezione *Il rapporto fra arte e natura in Giappone* aprirà degli scorci su questa visione della natura e dell'arte portando diversi esempi. Essi testimoniano le pratiche ancestrali di conferire valore religioso ed estetico ad alcuni, speciali, elementi della natura: un vecchio albero contorto, una cascata di foggia inconsueta, due rocce nel mare unite in matrimonio.

Vi si aggiungono la realizzazione specifica di opere architettoniche per consentire la visione ottimale dei fenomeni della natura come la celebre terrazza per vedere il plenilunio d'autunno nella Villa Imperiale di Katsura.

La lezione porterà anche all'analisi di alcuni esempi di pittura paesistica permeata sia da tale visione della natura, sia dall'influsso del buddismo zen con la valorizzazione del vuoto. In pittura il vuoto e l'allusione, in luogo della descrizione a noi più familiare, diventano strumenti preziosi nell'esercizio di contemplazione e rappresentazione della natura come soggetto autonomo e non decorativo nell'arte. Una concezione di cui l'Occidente va debitore all'influsso da Oriente.

Prossima lezione: mercoledì 24 ottobre 2007

Rossella Menegazzo - *Cultura e immagini del "mondo fluttuante": grafica e società moderna*